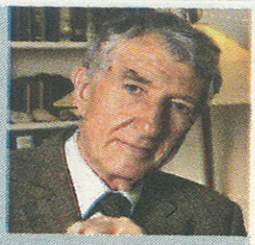
IL PRIMATO DELLA GEOGRAFIA



CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it

la Repubblica
DOMENICA 21 LUGLIO 2013

Gentile Augias, negli ultimi esami di maturità alcuni temi centravano argomenti di estrema attualità ed importanza come Brics e Stato, mercato e democrazia. Sono temi che in pratica non sono trattati da nessun programma, infatti solo una minima parte degli studenti, nonostante l'attualità degli argomenti, li ha svolti. Alle superiori esiste solo l'indirizzo tecnico-commerciale, che li tratta, con l'insegnamento di geografia economica nel triennio. Tale disciplina rimarrà solo fino al prossimo anno in quanto il cd "riordino Gelmini" (che ha sottratto 8 miliardi di euro alla scuola con la regia di Tremonti: «Con la cultura non si mangia») l'ha relegata al biennio dei "soli tecnici commerciali". A me pare un danno che un Paese che resta una delle prime dieci economie mondiali e ambisce (confidiamo) a rimanervi, non valorizzi l'insegnamento della geografia (soprattutto economica) nelle superiori anche perché nei licei, da dove esce la classe dirigente, praticamente non esiste.

Riccardo Canesi — Carrara

Il signor Canesi ha ragione. Le tracce date alla maturità erano giuste in teoria ma scollegate dai programmi. In un complesso mondo globalizzato dove tutto ormai è diventato interdipendente e dove davvero il battito d'ali d'una farfalla può provocare un uragano dalla parte opposta del pianeta (il famoso Butterfly Effect) è impensabile che a scuola non s'insegnino almeno i principi della geografia nei suoi aspetti politici, economici, ambientali. Senza arrivare così lontano vorrei ricordare che la geografia fisica ci interessa in modo particolare proprio come italiani. La penisola che abitiamo, baciata da un clima favorevole, è però geograficamente infelice. È una striscia di terra molto lunga e molto stretta. Giorgio Ruffolo per indicare alcuni svantaggi che la geografia ci ha storicamente apportato aveva richiamato questo difetto nel titolo di un suo saggio "Un paese troppo lungo". L'Italia non è solo lunga e stretta, è anche piena di montagne il che ha sempre reso difficili le comunicazioni sia da nord a sud sia da est a ovest. Se si pensa alle grandi pianure francesi in un territorio che ha tra l'altro il doppio della nostra superficie, si capiscono meglio tante diversità tra popoli così vicini. Qui è il punto: la conformazione della penisola è uno dei fattori che aiuta a capire tanti passaggi della nostra storia, compresa l'unificazione nazionale arrivata così tardi. Certo influirono anche altre cause ma, tra queste, la geografia occupa uno dei primi posti. Fiumi, insenature, montagne, valichi la quintessenza di una geografia che appare "neutrale" ha invece avuto profonde ripercussioni storiche, economiche, ambientali, in definitiva politiche. Molti studenti escono dalle superiori ignorandolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA